

# «No al Fondo occupazione»

Cgil, Cisl e Uil rifiutano il «Focc trentino» di Fabi. «Scardina il contratto nazionale»

**TRENTO** I sindacati confederali, in modo unitario, dicono «no» al Focc trentino firmato da Federcoop assieme al sindacato maggioritario Fabi. «Il rischio è scardinare il contratto nazionale, un precedente pericoloso e gravissimo» dicono insieme Fisac Cgil, Uilca e First Cisl, rispetto all'intesa che in Trentino riguarda circa 3000 dipendenti di Casse rurali e società di sistema. Intanto lunedì mattina si riunisce il cda di Cassa centrale banca: si attende una presa di posizione netta sull'adesione o meno alla capogruppo che dovrebbe nascere da Iccrea. Il pressing per il distacco da Iccrea è alto e Trento è a un dilemma: perdere molto, ma navigare in acque tranquille; o mantenere forza, ma gettarsi in mare aperto.

La firma del fondo per l'occupazione autonomo rispetto al progetto nazionale (ancora da definire) risale a fine maggio. I confederali hanno partecipato alle trattative durate più di un anno, ma alla fine non hanno sottoscritto il documento. In realtà il loro fronte non è così omogeneo, tanto che la Uilca tutto sommato potrebbe anche firmarlo, mentre la Cgil è fortemente critica. Ma dalle segreterie nazionali è arrivata un'indicazione secca: non si deve aderire. Così ieri è stata definita la laboriosa posizione comune.

Prima di tutto si attacca il fatto che questo fondo — che dovrà aiutare i probabili esuberanti di personale derivanti da fusioni e riforma nazionale — sarà alimentato anche da risorse dei dipendenti. «Si dice che l'impatto sarà prossimo allo zero rispetto alle retribuzioni, ma lavorare gratis non ha forse un impatto economico?». «Poiché non siamo in presenza di un articolo 22 del contratto nazionale (prevenzione dei conflitti collettivi) il lavoro gratis non è accettabile, specie se destinato ad alimentare il fondo per cui "sapere se i soldi saranno abbastanza è cosa ardua"» dice la Fabi, secondo i confederali. Si attacca poi il fatto che «il comitato di

gestione fissi di volta in volta l'ammontare dei contributi», con rischio di aumenti.

A Roma è stato avviata la discussione sul Focc nazionale. «Riteniamo possibile una declinazione territoriale — dicono i confederali —, ma le regole d'impianto e contribuzioni devono essere uguali per tutti». Se si aggiunge che il contratto nazionale Federcasse è scaduto a fine 2013 e non è ancora stato rinnovato, mentre Abi l'ha rinnovato a fine marzo 2015, i sindacati dicono che anche questa scelta «è già un risparmio vero del costo del lavoro» (pari ad esempio a 1100 euro lordi annui in meno per un livello 3A4L). Criticato anche il fatto che le Casse hanno comunque possibilità di fare «erogazioni discrezionali», che possono annullare gli effetti del Focc, «solo per alcuni». Da ricordare che le banche in questa fase devono finanziare diversi fondi di solidarietà: «Il fondo di garanzia istituzionale, gli interventi straordinari per le banche in crisi, ora anche il Fondo temporaneo per le Bcc (a cui ogni Cassa contribuisce con lo 0,2% dell'attivo e che serve per processi di consolidamento e concentrazione di Bcc)» In quest'ultimo caso l'adesione è obbligatoria (entro il 27 giugno), ma ciò non influirà sulla creazione di uno o due gruppi bancari. Infine i confederali notano che stanno partendo le assemblee «in cui Fabi parlerà senza contraddittorio».

**Enrico Orfano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riforma**  
Cresce il pressing su Cassa centrale banca perché crei il suo gruppo

**Federcoop**  
Anche i 180 dipendenti di Federcoop sono interessati dal Focc territoriale firmato solo dal sindacato Fabi

